

L'EURO? NON LASCIAMO SOLO PROVE DI UNIONE SOCIALE EUROPEA

In realtà esiste già da tempo ma si vede troppo poco e anche i suoi strumenti vanno potenziati
Dai sistemi di welfare dei singoli Stati ai principi sociali fondamentali della Ue: i cinque pilastri

di **Maurizio Ferrera**

L'Unione Europea è tutt'altro che assente dalla sfera sociale. Ha adottato molte direttive a tutela dei lavoratori, delle donne, dei minori. Ha promosso le pari opportunità. Finanzia una molteplicità di iniziative per l'occupazione e l'inclusione (come la Garanzia giovani). L'Europa sociale è già da tempo una realtà, ma è afflitta da un doppio deficit. Innanzitutto, un deficit di visibilità: ciò che la Ue fa in capo sociale si vede poco, troppo poco. Il secondo deficit riguarda la missione e lo strumentario, inadeguati rispetto alle sfide lasciate sul tappeto dalla lunga crisi.

Per colmare questo doppio deficit occorre un'iniziativa lungimirante di innovazione. Abbiamo un'Unione economica e monetaria. E' opportuno creare una «dirimpettaia» e la denominazione più appropriata è quella di Unione sociale europea (Use). Dal punto di vista istituzionale, non si tratta di iniziare da zero. Si può e si deve partire mettendo in connessione una serie di istituzioni e politiche già esistenti, riconducendole sotto il nuovo ombrello Use. L'Unione sociale dovrebbe innanzitutto sostenere la funzionalità dei sistemi nazionali, salvaguardando al tempo stesso i principi della libera circolazione e della non discriminazione. Dovrebbe però anche definire nuovi standard di solidarietà pan-europea e di condivisione di quei rischi comuni generati dalla prima Unione, quella economica e monetaria.

I punti

Quali elementi, già in essere, si prestano ad essere ri-assemblati e ricondotti sotto la nuova denominazione di Unione sociale europea? Un primo inventario ne conta almeno cinque (si veda la figura):

(1) Gli Spazi sociali nazionali, ovvero l'insieme dei sistemi di protezione sociale degli Stati membri, che poggiano sulla tradizione condivisa dell'econo-

mia sociale di mercato e del dialogo sociale. Nella figura, per semplicità essi sono rappresentati dalle due ellissi centrali, in realtà ce ne sono 27. Come suggerisce il nome, l'Use si configurerebbe come una unione di Stati sociali già esistenti, autorizzati a mantenere le loro legittime diversità ma anche (i) impegnati ad adattarsi reciprocamente e modernizzarsi e (ii) pronti a mettere in comune alcuni rischi.

(2) Gli Spazi sociali transnazionali, ovvero l'insieme di schemi e politiche sociali caratterizzati da un elemento transfrontaliero. La maggior parte di queste iniziative coinvolge oggi le regioni, grazie ai fondi Ue. Ma un altro interessante sviluppo è la creazione di regimi assicurativi professionali transnazionali per le pensioni e le prestazioni sanitarie, resa possibile da una direttiva del 2004.

(3) Lo Spazio di mobilità intra-Ue, entro il quale tutti coloro che hanno la cittadinanza europea (indicata in alto a destra nella figura) possono accedere alle prestazioni sociali del luogo in cui scelgono di lavorare e stabilirsi. A partire dagli anni '70 l'Ue ha un articolato quadro giuridico per il coordinamento dei sistemi nazionali di sicurezza sociale. Nella figura, si tratta dello spazio grigio all'interno della cornice blu. Le linee che mettono in comunicazione gli spazi nazionali sono, appunto, i diritti individuali di accesso alle prestazioni di qualsiasi Stato Ue.

(4) La Politica sociale dell'Ue in senso proprio, ovvero l'insieme di quelle politiche sovranazionali (esemplificate più sopra) che hanno una finalità sociale esplicita, siano esse di natura regolativa o (re-) distributiva, direttamente finanziate dal bilancio Ue (se implicano spese) e basate sul diritto europeo.

(5) I Principi sociali fondamentali della Ue, ovvero l'insieme degli obiettivi di natura sociale contenuti nel Trattato di Lisbona. Nel 2017 è stato adottato il Pilastro europeo dei diritti sociali (in alto a sinistra). Esso stabilisce 20 principi e diritti fondamentali nel

campo della protezione e dell'inclusione sociale, che devono essere rispettati da tutti gli Stati membri.

L'Use sarebbe qualcosa di molto diverso da uno Stato sociale federale. Dovrebbe essere una cornice generale capace di «portare a sistema» — e dunque far funzionare al meglio — i vari tasselli locali, nazionali, transnazionali sovranazionali in cui già oggi di fatto si articola il welfare europeo. In particolare, elevare i sistemi nazionali di welfare a componenti fondamentali della Ue, non considerandoli più come entità estranee che vanno «disciplinate», avrebbe numerosi

Garanzia per i minori, formazione, salario minimo, polizza anti disoccupazione: le novità di cui si discute

vantaggi, anche sulle percezioni e valutazioni dei cittadini. Costruire una Unione sociale europea non vuol dire solo riordinare l'esistente.

Il riordino istituzionale servirebbe come trampolino per iniziative migliorative di tipo nuovo. Molte di queste proposte emergeranno con il tempo. Altre sono già in circolazione: una garanzia Ue per i minori, per le competenze e la formazione, per la conciliazione. Standard comuni sul salario minimo e sul reddito d'inclusione. Uno schema Ue di assicurazione contro la disoccupazione, e così via.

Per diventare una efficace controparte dell'Uem, l'Use deve essere in grado di correggere i malfunzionamenti allocativi e distributivi generati dalla prima allo stesso livello (sovranazionale), con un'adeguata dotazione di risorse e prerogative. I sondaggi d'opinione indicano che ampie maggioranze di cittadini europei sarebbero favorevoli a questa proposta, anche in

Germania. I mattoni ci sono, i cantieri potrebbero aprire. Mancano però le imprese. Fuor di metafora, mancano dei leader politici che intuiscono l'utilità e le potenzialità di questa nuova

costruzione. Speriamo si faccia avanti qualcuno, al più presto.

Questo articolo è il secondo di una serie a puntate che proseguirà fino alle

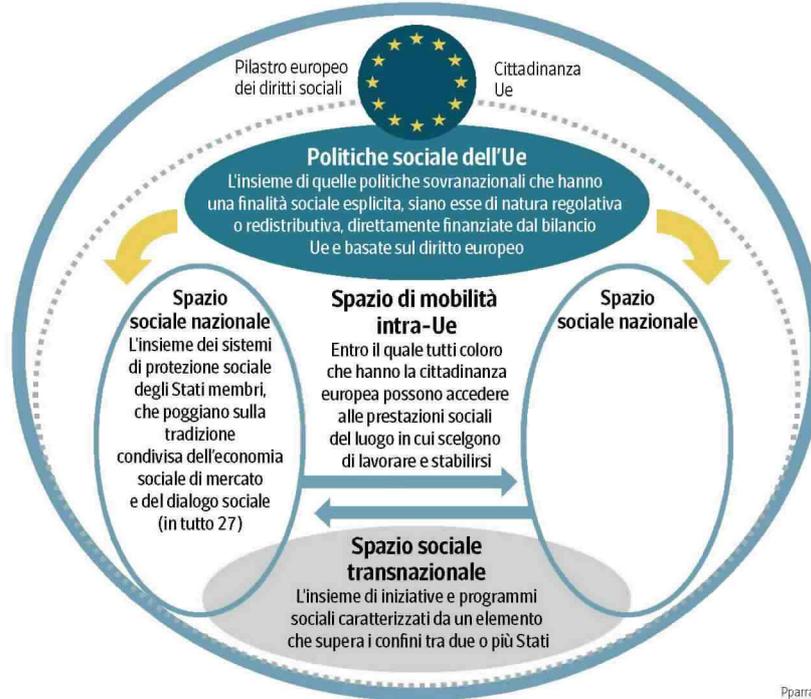
votazioni per il rinnovo del Parlamento europeo; è iniziata su queste colonne l'11 febbraio (www.euvvisions.eu).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa Il funzionamento dell'Unione sociale europea

Principi sociali fondamentali

L'insieme dei principi e diritti fondamentali (nel campo della protezione e dell'inclusione sociale), che devono essere rispettati da tutti gli Stati membri, contenuti nel Trattato di Lisbona del 2017



Pparra

